

VIE DI TOSCANA

Consistenza settimanale di vie in fuga di solitudine

Verso cammini sempre noti, almeno una volta.

Strade di colline, prati non còlti

Pianure indecise quando il vapore

Si sarà addensato in rossi cotti,

e la luce irradierà, ardendo, superfici uniformi di tetti

e bassi poligoni.

Entrerà nel corpo il sole estivo e vibrerà la memoria

Impaziente, che spera serene durate

Di vie percorse rapidamente,

fino a un compimento ch'altri non daranno,

né la loro memoria vibra uguale, distratto il loro cuore...

Perde i contorni la memoria e i toni,

sperando ripetizioni infinite, che non verranno

se non per caso o per mancanza d'amore nei luoghi attesi...

Irraggerà il suo calore il sole di Toscana

Sui cotti semplici, unica consolazione

Rossa e ardente al dolore settimanale di vie

In fuga di solitudine verso raggi brevi

E contorni d'arte indecisi a prender forma nel cuore,

a dir la via in parole esatte, memoria di un canto unico,

che dura fino al sonno dei grilli,

stanchi di scandir l'ora col canto...

MASSA MARITTIMA

Piazze geometriche alla luce del sole

E della luna, forme simmetriche, forse gioiose.

Trasparenti un'univoca solitudine,

un corpo troppo nervoso

sbalzato da quei bassorilievi

messo là sulla strada...

Burattino di pietra silenzioso

Figura insonne da secoli e addolorata,

come una di quelle vergini colorate, chiuse per sempre.

Poche fattorie sulla via

La terra s'accende di più

Poche case – paiono accoglienti –

Le zolle e le vigne troppo arrossate

Arsi capelli, bruciati e strappati.

Se tu ci fossi, mi faresti compagnia,

compagno di terre rosse.

I colli silenziosi, le capre nere in corsa

Un sentore azzurro e uno grigio, se tu ci fossi ...

Semplicemente potrei toccarti e forse no:

e tu ripetere le stesse parole, una cantilena affettuosa,

l'ultima, da quando il tuo corpo ha bisogno di più sonno.

SIENA

Dinnanzi a quest'arco sempre passerò

Di speranze perfette senza umano calore

Che non sia di marmo e di cotto,

di pietra serena in sogno, colorate speranze

e lamenti chiusi nell'arco di speranze perfette,

troppo sottili al tocco.

Sopra quest'arco s'attacca vòlta di cielo.

Colonnine marmoree aprono un balconcino

In lungo rettangolo bianco e sereno, unanime

Con la stessa pietra che sorreggerà trita, per anni,

leggere colonnine di deserti e speranze...

LA FORTEZZA MEDICEA

Si perdono le castagne perché io non le mangio?

Si frange l'argilla in mano,

fragile terra che amo,

misteriosa terra bruna.

S'infradiciano le castagne

La terra le macera con le foglie,

con la rapida ombra autunnale,

che scende vie più dolci, presto.

S'infradiciano d'acqua piovana.

Non li ho trovati qui i colombi,

per sbriciolare a loro, le castagne farinose..

Erano su un tetto in riposo d'affetto,

e quel cibo a loro, io non lo dò.

Da queste cime d'ori di bronzi,

d'argille che si frangono più delle castagne,

misteriose entrambe, farinose

fatte di terra e di sole e scotte, misteriose.

Luce che rompe in tenebra fosca.

Su onde rafferme di colline

Di cieli incolori, di scalpiti

Di zoccoli bruni, di zoccoli neri,

morbidi frutti d'argilla e di bosco.